EXTRA DATI
Anno XXVI – N.6
Luglio 2026

IL COMMERCIO ESTERO NEL 2025: FOCUS SULLE ESPORTAZIONI DAL TICINO

Silvia Giacomini e Vincenza Giancone
Ufficio di statistica (Ustat)

Nel 2025 il commercio estero ha mostrato un andamento diverso tra Svizzera e Ticino: mentre le esportazioni nazionali sono rimaste positive (+1,5%, pari a circa 283 miliardi di franchi), quelle cantonali hanno registrato una contrazione del -3,6%, attestandosi a 5,9 miliardi di franchi. Sotto il profilo temporale, l'anno è stato segnato da un primo trimestre in crescita, spinto dalla corsa delle aziende ad anticipare l'introduzione dei dazi americani (front-loading), seguito da una flessione nei restanti trimestri dell'anno. Lo stesso andamento si riscontra per una parte dei mercati di destinazione e dei comparti merceologici. Mentre per altri Paesi e tipi di merce si osservano dinamiche diverse legate ad altri fattori anche strutturali. La gerarchia dei principali partner commerciali e delle merci principali esportate si conferma sostanzialmente invariata nel 2025, sebbene emergano andamenti specifici e interessanti.

Introduzione

In un'economia aperta, integrata e fortemente internazionalizzata come quella svizzera, il commercio estero rappresenta un indicatore fondamentale della salute del sistema produttivo. Se a livello nazionale la Svizzera si caratterizza tradizionalmente per un solido avanzo commerciale – trainato principalmente dall'industria chimico-farmaceutica, dall'orologeria e dalla meccanica di precisione –, la realtà del Ticino presenta dinamiche diverse. Il contesto cantonale mostra infatti una strutturale tendenza all'importazione, legata sia ai consumi diretti sia all'approvvigionamento di materie prime e semilavorati per il settore manifatturiero [Riquadro 1].

L'obiettivo di questo articolo è analizzare la congiuntura ticinese del 2025, un anno segnato da forti tensioni commerciali, mantenendo uno sguardo comparativo al contesto nazionale. In particolare, le politiche tariffarie adottate dagli Stati Uniti hanno generato una forte e prolungata incertezza sui mercati globali, condizionando i flussi d'interscambio. A queste dinamiche si aggiunge il persistente apprezzamento del franco svizzero nel corso del 2025, che ha rafforzato il suo ruolo di valuta rifugio, incidendo tuttavia negativamente sulla competitività di prezzo delle esportazioni.

Per analizzare nel dettaglio queste dinamiche, lo studio si avvale dei dati forniti dall'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC). La disponibilità delle serie storiche cantonali[1] permette di declinare l'analisi sui principali partner commerciali del Ticino. Inoltre, la distinzione dei risultati secondo la classificazione dei prodotti CPA permette di mappare l'andamento dei singoli comparti merceologici. Per ottenere una lettura più accurata dell'andamento economico, l'analisi si focalizza abitualmente sul totale congiunturale[2], escludendo quelle componenti volatili i cui flussi rispondono spesso a logiche finanziarie o speculative anziché a dinamiche di consumo o di produzione manifatturiera. Inoltre, sono stati esclusi gli scambi commerciali dei prodotti appartenenti alla categoria "Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata", i cui flussi per il 2025 presentano delle criticità nell'attribuzione cantonale[3] [Riquadro 1]. Pertanto, nel testo che segue, con i termini "esportazioni" e "importazioni" si fa riferimento al totale congiunturale al netto del gruppo di prodotti "Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (CPA 35).

Infine, dopo aver presentato i primi risultati complessivi, l'analisi di dettaglio si concentrerà sulle *performance* delle esportazioni. Il monitoraggio delle importazioni risente infatti di dina-

[1] Dal 2020 la statistica del commercio estero si fonda su un nuovo metodo che ha toccato la procedura di ripartizione dei risultati nazionali tra i cantoni, lasciando invariate le cifre nazionali. I dati cantonali sono disponibili retroattivamente dal 2016.

[2] Il totale congiunturale esclude metalli preziosi, pietre preziose, oggetti d'arte e antichità.

[3] A causa di un errore nella fornitura delle informazioni per questa tipologia di prodotti, la ripartizione cantonale dei dati è in corso di revisione. È stato quindi deciso di escludere tale voce dall'analisi corrente. Le tendenze che emergono, confrontando l'analisi con e senza questi prodotti, non cambiano nel loro quadro generale, fatta eccezione per i risultati relativi alle importazioni.

Riquadro 1

Nota di cautela metodologica nella lettura dei dati cantonali

La lettura dei flussi delle merci in entrata e in uscita nazionali è diversa da quelli cantonali. I risultati doganali cantonali analizzati nei prossimi paragrafi fotografano esclusivamente i flussi che varcano un confine di Stato. Di conseguenza non tengono conto degli scambi intercantonali, una specificità che influenza in modo bidirezionale – sia dal lato delle importazioni che delle esportazioni – la portata dell'interscambio cantonale con l'esterno.
Ad esempio, quando un'azienda ticinese importa un componente, lo lavora e lo trasferisce a un'altra azienda o impresa oltre Gottardo per la commercializzazione finale, il flusso finale verso l'estero viene registrato nel cantone in cui ha sede quest'ultima e non come esportazione ticinese. I dati ufficiali vanno quindi letti tenendo conto di questa parzialità strutturale.
Per quanto concerne la metodologia di attribuzione ai cantoni, si veda la nota metodologica al seguente link: *https://www.bazg.admin.ch/fr/statistique-du-commerce-exterieur-suisse-cantons*.

Nuovo sistema "Passar" dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC)

Con il passaggio al nuovo sistema di gestione del traffico merci Passar dell'UDSC, da marzo 2024 le imprese non sono più tenute a indicare l'IDI per quanto concerne le esportazioni. Poiché la ripartizione cantonale si basa su questo dato, i valori cantonali potrebbero risultare sottostimati.
Nel 2026 è prevista l'estensione del sistema Passar alle importazioni. I flussi corrispondenti alle dichiarazioni in questione, non più attribuibili al rispettivo cantone, sono classificati nella categoria "cantone non specificato" o "non attribuibile".
Tenuto conto di tutti questi cambiamenti in atto, sarà fondamentale monitorare l'andamento di questi indicatori al fine di poter garantire una comparabilità storica a livello cantonale.
Per maggiori informazioni: *https://www.bazg.admin.ch/it/passar-sistema-di-gestione-traffico-merci*.

Esclusione dei prodotti di "Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (CPA 35)

A differenza della maggior parte dei flussi del commercio estero, rilevati attraverso le dichiarazioni doganali dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC), i dati relativi agli scambi di energia elettrica sono forniti da Swissgrid. L'attribuzione cantonale dei flussi commerciali dei prodotti scambiati nel corso del 2025 è attualmente sotto revisione a causa di probabili errori nella fornitura dei dati. Tale circostanza non consente un'analisi sufficientemente affidabile dei risultati. Al fine di garantire la robustezza delle analisi, la componente relativa alla CPA 35 è stata pertanto esclusa.

miche legate ai consumi interni e a flussi intercantonali non isolabili. Le esportazioni risultano l'indicatore più idoneo per cogliere l'andamento congiunturale del sistema produttivo ticinese, anche alla luce delle turbolenze globali in atto.

I risultati nel 2025

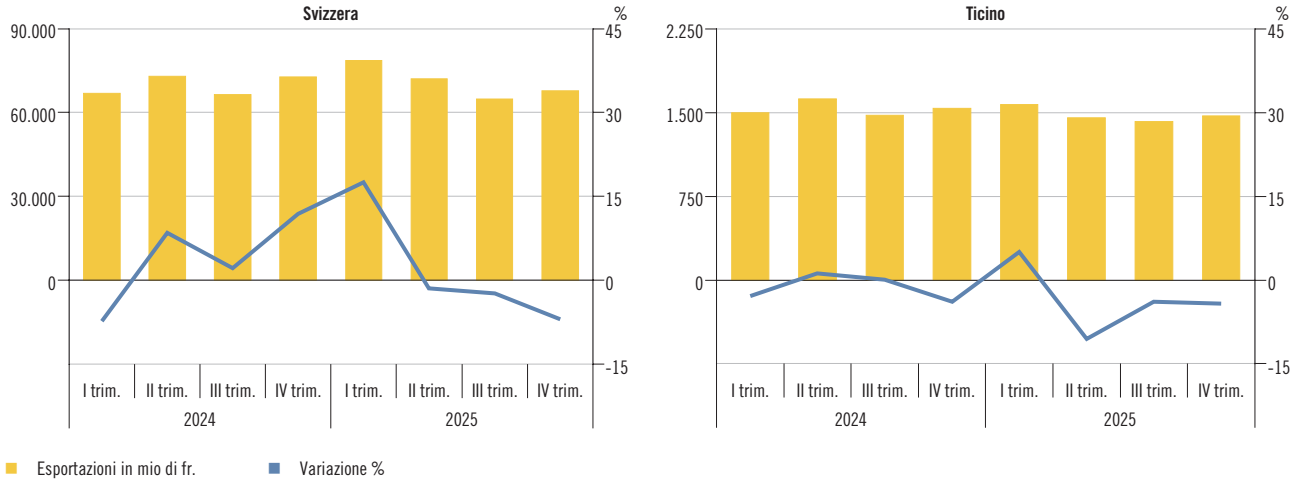
Nel 2025 gli scambi internazionali di beni da e verso il Ticino ammontano a 5,9 miliardi di franchi per le esportazioni e 6,7 miliardi di franchi per le importazioni. Ne risulta una bilancia commerciale negativa di -800 milioni di franchi. Rispetto all'anno precedente, il commercio estero cantonale mostra una contrazione complessiva per le esportazioni (-3,6%) e per le importazioni (-2,2%).

A livello nazionale, il quadro è differente: gli scambi ammontano a 283,1 miliardi per le esportazioni e a 229,9 miliardi per le importazioni, con un saldo commerciale positivo di 53,2 miliardi di franchi. In Svizzera, contrariamente a quanto osservato in Ticino, la variazione su base annua è risultata positiva in entrambe le direzioni: +1,5% per l'export e +4,4% per l'import.

Entrando nel dettaglio delle dinamiche congiunturali 2025, l'andamento temporale delle esportazioni mostra una spaccatura tra l'inizio dell'anno e i mesi successivi. In Ticino, il 2025 è iniziato con una forte espansione nel primo trimestre, che si è chiuso con un incremento del +5,1% rispetto allo stesso periodo del 2024 [F. 1]. Successivamente si è registrata un forte contrazione, principalmente dal secondo trimestre, che si è prolungata per tutta la seconda metà dell'anno. La spinta del primo trimestre potrebbe riflettere una reazione delle aziende alle tensioni commerciali globali: l'annuncio delle nuove politiche tariffarie statunitensi potrebbe aver spinto gli operatori economici ad accelerare i flussi per anticipare l'entrata in vigore dei dazi per aprile. Esaurito questo effetto propulsivo e con l'introduzione effettiva delle barriere doganali, i tassi di crescita cantonali sono rimasti stabilmente in territorio negativo per il resto del 2025.

Anche a livello nazionale si è osservato un andamento simile dal punto di vista temporale, sebbene con un'intensità diversa. La variazione annuale positiva della Svizzera è infatti interamente riconducibile alla *performance* del primo

F. 1
Esportazioni* (in mio di fr. e variazione % rispetto all'anno precedente), in Svizzera e in Ticino, per trimestre, dal 2024



* Esclusi metalli preziosi, pietre preziose, oggetti d'arte e d'antichità e gli scambi di "Elettricità, gas, vapore e aria condizionata".
Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, UDSC; elaborazione: Ustat

trimestre (+17,5%) [F. 1]. Questo forte picco a inizio anno, anch'esso probabilmente legato all'anticipazione dei dazi americani, è stato sufficiente a mantenere positiva la variazione annuale nonostante la flessione dei trimestri successivi.

L'andamento trimestrale del 2025 evidenzia come, esaurito l'effetto propulsivo del primo trimestre, le esportazioni abbiano faticato a ritrovare slancio per il resto dell'anno. Tra i fattori esplicativi più plausibili di questa dinamica vi è il clima di prolungata incertezza globale, che ha alimentato canali di trasmissione sia monetari che commerciali.

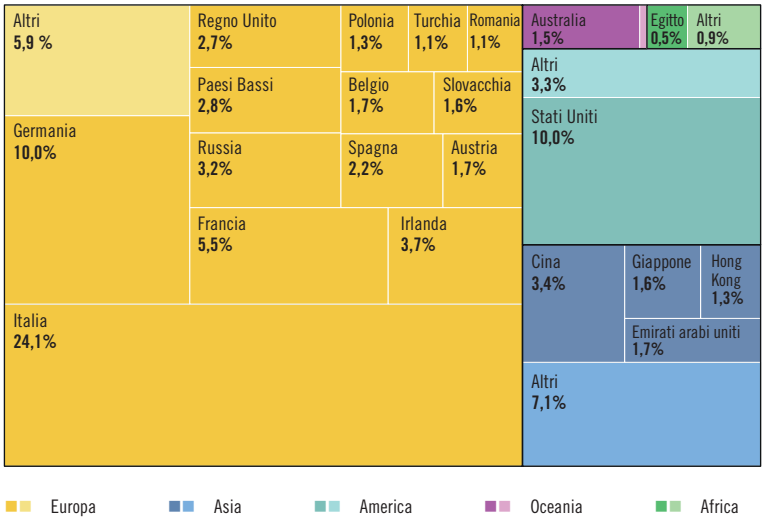
Da un lato, le tensioni internazionali hanno spinto il franco svizzero a un ulteriore apprezzamento nel corso del 2025: questo status di valuta rifugio ha agito da freno per la competitività di prezzo del nostro export, pur mitigando parzialmente il costo dei beni importati. Dall'altro, l'evoluzione delle politiche tariffarie statunitensi – caratterizzate da continui mutamenti e tensioni che si sono susseguite ben oltre le scadenze primaverili – suggerisce una reazione di cautela da parte degli operatori economici, che ha condizionato i flussi commerciali in tutto il resto dell'anno.

Per verificare la solidità di queste ipotesi ed esaminare come il sistema produttivo locale abbia reagito a tale scenario, diventa quindi necessario analizzare nel dettaglio l'orientamento geografico e settoriale degli scambi. Questo approfondimento si focalizzerà specificatamente sul contesto ticinese, mappando i principali mercati di destinazione e i comparti merceologici maggiormente esposti alle turbolenze del 2025.

Grado di apertura internazionale

Nel 2025, la gerarchia dei partner commerciali è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente, confermando un'elevata concentrazione geografica degli sbocchi

F. 2
Esportazioni* (in %), secondo i principali paesi di destinazione, in Ticino, nel 2025

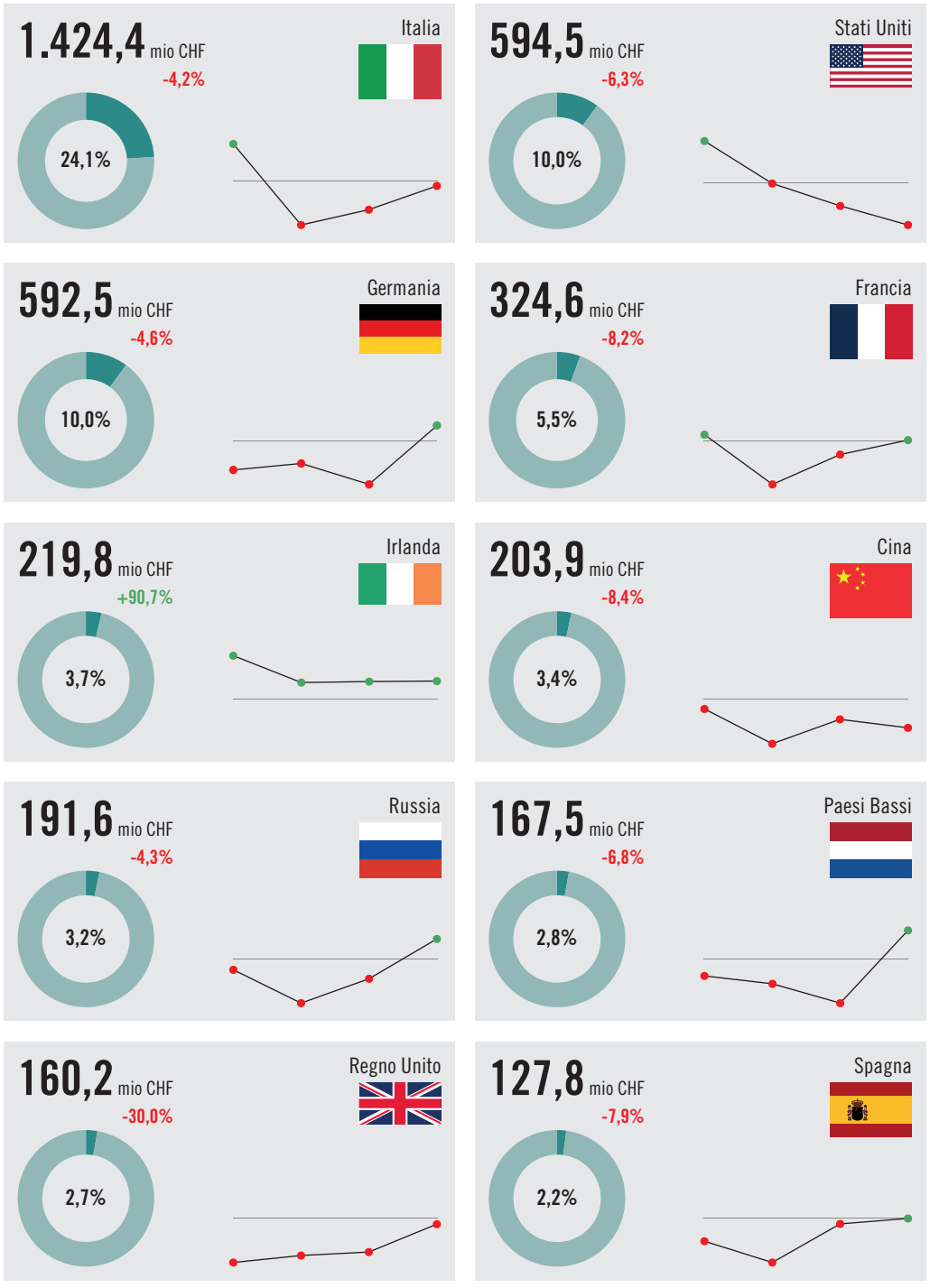


* Esclusi metalli preziosi, pietre preziose, oggetti d'arte e d'antichità e gli scambi di "Elettricità, gas, vapore e aria condizionata"
Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, UDSC; elaborazione: Ustat

commerciali verso l'Europa occidentale e gli Stati Uniti. L'Italia si conferma il primo sbocco commerciale, assorbendo da sola circa un quarto dell'export totale cantonale, pari a oltre 1,4 miliardi di franchi [F. 2 e F. 3]. Verso la Penisola si registra una contrazione in franchi marcata (equivalente a -61,7 milioni di Fr.; -4,2% rispetto al 2024), un riflesso della profonda interconnessione produttiva tra le due aree geografiche. Una tendenza negativa, sebbene più contenuta in termini assoluti, ha interessato anche gli altri principali sbocchi tradizionali del cantone: le esportazioni sono diminuite verso gli Stati Uniti (-40,3 milioni di franchi; -6,3%), la Germania (-28,8 milioni di franchi; -4,6 %) e la Francia (-28,9 milioni di franchi; -8,2%) [F. 3].

L'analisi trimestrale suggerisce tuttavia che questi risultati annuali siano stati influen-

F. 3
Esportazioni* (in mio di fr. e variazione % rispetto all'anno precedente), secondo i principali partner commerciali, dal Ticino, nel 2025



* Esclusi metalli preziosi, pietre preziose, oggetti d'arte e d'antichità e gli scambi di "Elettricità, gas, vapore e aria condizionata".
Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, UDSC; elaborazione: Ustat

zati dalla reazione degli operatori economici agli annunci tariffari della presidenza Trump nella prima parte dell'anno. Nel primo trimestre si sono infatti registrate variazioni positive verso USA (+25,5%), Italia (+13,2%) e Francia (+3,2%). L'urgenza di spedire merci prima dell'entrata in vigore dei dazi americani avrebbe generato un temporaneo effetto di front-loading (corsa alle scorte), esaurito il quale l'export sarebbe poi rallentato.

Questa dinamica ha influenzato indirettamente anche le vendite verso l'Italia. Nel 2025 infatti, le aziende italiane hanno registrato un forte incremento delle esportazioni dirette verso gli Stati Uniti nei primi mesi dell'anno[4], seguito da una frenata. Poiché alcune aziende ticinesi potrebbero operare come fornitori di componenti per l'industria italiana a sua volta esposta sul mercato americano, l'esaurimento della corsa alle scorte in Italia potrebbe aver spinto le fabbriche della Peni-

[4] Fonte: ISTAT. Disponibile in: *https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/03/Rapporto-Competitivita-2026-Ebook.pdf*.

Foto: di ValdasMiskinis via Pixabay

sola a ridurre gli ordini verso il Ticino, spiegando così, almeno in parte, il calo delle esportazioni ticinesi verso l'Italia nel resto dell'anno.

In questo quadro spiccano, per motivi opposti, i comportamenti di due mercati. L'Irlanda rappresenta l'eccezione positiva più emblematica del 2025, balzando dall'undicesimo al quinto posto in classifica con una crescita del +90,7% (+104,5 milioni di franchi), mantenendosi in territorio positivo per tutti e quattro i trimestri [F. 3]. Questa spinta potrebbe essere riconducibile al ruolo dell'Irlanda come *hub* logistico-produttivo globale, utilizzato dalle multinazionali per reindirizzare le esportazioni verso gli USA, in particolare di prodotti farmaceutici. A supportare questa ipotesi sono i dati ufficiali del *Central Statistics Office (CSO)* irlandese. Nel 2025 l'export totale dall'Irlanda verso gli Stati Uniti è infatti cresciuto del +52% rispetto all'anno precedente, coprendo quasi il 43% delle esportazioni totali irlandesi (rispetto al 33% sul totale del 2024). Questa crescita è stata trainata principalmente dai prodotti medici e farmaceutici. Il fenomeno, per analogia con quanto osservato a livello europeo, potrebbe quindi aver interessato anche i flussi ticinesi[5].

All'opposto si colloca il Regno Unito, che ha registrato una vistosa contrazione annuale del -30,0% (-68,8 milioni di franchi), scivolando dal quinto al nono posto. Le flessioni ininterrotte in tutti i trimestri del 2025 dimostrerebbero come l'andamento ticinese verso questo mercato non sia legato soltanto alla mera reazione congiunturale dei dazi americani, ma risponderebbe a specifiche dinamiche settoriali. A confermarlo è il contrasto col dato annuale nazionale: l'export totale svizzero verso il Regno Unito è stato leggermente positivo (+0,5%), mentre quello dal Ticino ha subito un crollo. Tuttavia, isolando il comparto dei prodotti farmaceutici, si osserva un calo delle esportazioni verso il mercato britannico sia a livello cantonale sia federale.

Il valore delle esportazioni verso la Cina, pur avendo mostrato una debolezza costante tutto l'anno, si è allineato al trend di contrazione medio degli altri partner globali.

A differenza degli altri principali mercati, la Germania ha mostrato variazioni trimestrali negative per quasi tutto l'anno, risentendo delle note difficoltà del proprio settore manifatturiero. Tuttavia, l'ultimo trimestre del 2025 ha registrato un'inversione di tendenza con una lieve nota positiva (+3,3%; +4,8 milioni di franchi) [F. 3]. Pur trattandosi di un incremento modesto che impone cautela, esso interrompe la serie di cali trimestrali stagionali.

Un andamento simile, caratterizzato da flessioni nei primi tre trimestri e da un recupero nel quarto, si è verificato anche negli scambi con Paesi Bassi e Spagna. Anche la Russia ha mostrato un'inversione positiva nel quarto trimestre, sebbene in questo caso il dato vada interpretato con prudenza alla luce del complesso quadro sanzionatorio e geopolitico.

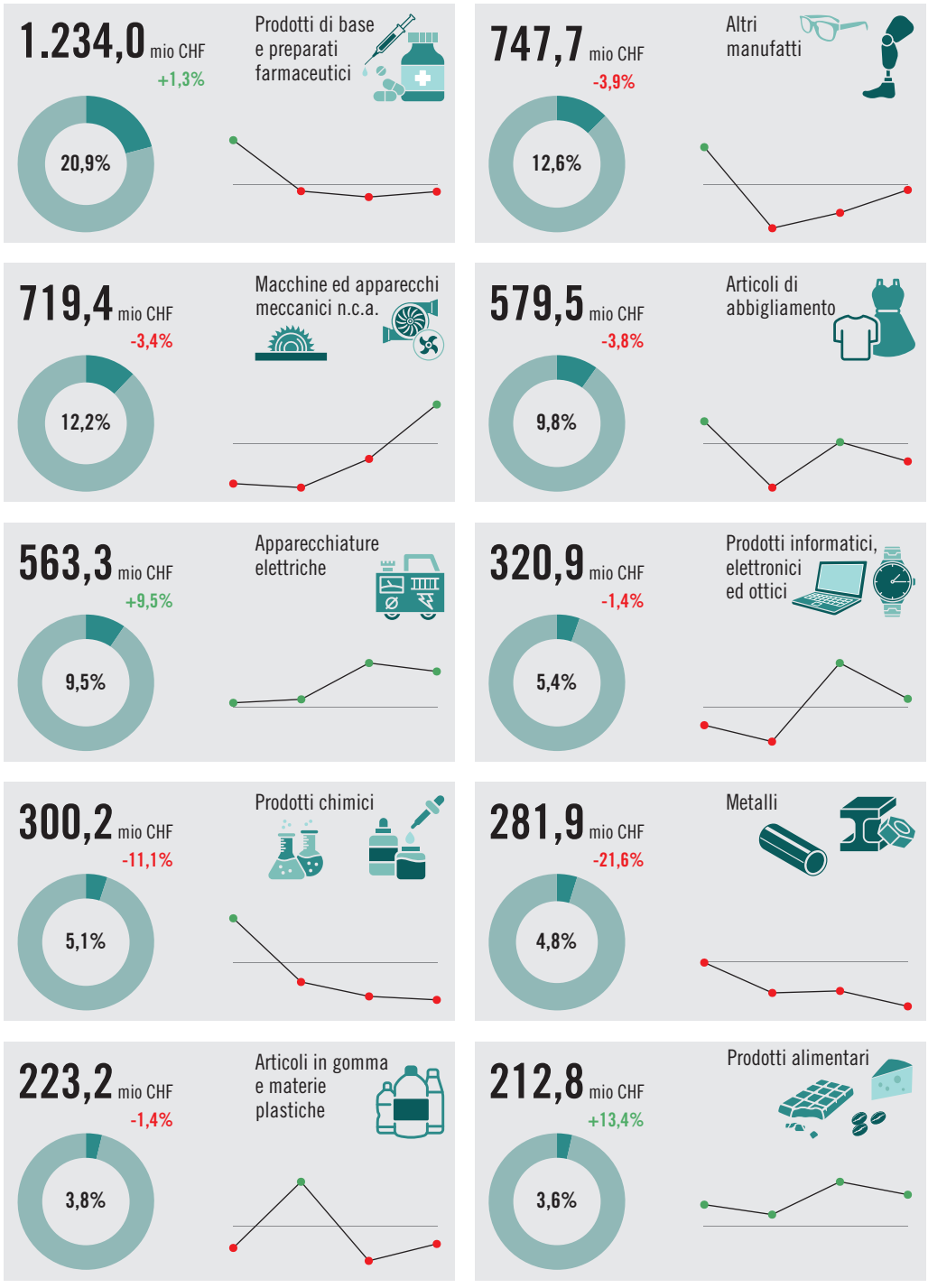
Nel complesso, queste riprese tardive suggeriscono una timida fase di stabilizzazione o di reazione di una parte dei mercati europei prima dell'inizio del 2026.

I principali prodotti esportati

Per completare l'analisi, oltre alla destinazione, è importante guardare la tipologia dei prodotti esportati dal nostro cantone. Nel 2025 anche la struttura delle merci principali è rimasta pressoché stabile rispetto al 2024. Al suo interno si sono però verificate variazioni che riflettono la diversa resilienza dei comparti manifatturieri. L'analisi congiunturale annuale e trimestrale permette di dividere i prodotti in tre grandi macro-categorie: i prodotti condizionati probabilmente dall'effetto dazi, che hanno mostrato un primo trimestre di forte espansione, seguito da un rallentamento nel resto dell'anno;

[5] *ISTAT, Nota sull'andamento dell'economia italiana, nov.–dic. 2025*, p. 8: "Da segnalare inoltre anche il caso dell'Irlanda, che grazie alla forte presenza di multinazionali assume un ruolo rilevante come hub strategico, determinando oltre il 40% del totale delle esportazioni europee di prodotti della farmaceutica dirette nel mercato statunitense".

F. 4
Esportazioni* (in mio di fr. e variazione % rispetto all'anno precedente), secondo le principali divisioni CPA, dal Ticino, nel 2025



* Esclusi metalli preziosi, pietre preziose, oggetti d'arte e d'antichità e gli scambi di "Elettricità, gas, vapore e aria condizionata".
Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, UDSC; elaborazione: Ustat

i prodotti legati alla produzione industriale che hanno sofferto per gran parte dell'anno a causa della debolezza del mercato europeo e del franco forte; e i prodotti anticiclici e resilienti, che hanno registrato una crescita o una perdita più contenuta rispetto a quanto ci si potesse aspettare dall'andamento complessivo.

Come accade a livello nazionale, anche le esportazioni in Ticino sono trainate dai prodotti farmaceutici, che si confermano al primo posto tra le principali merci scambiate con l'estero. Nel 2025, questa categoria ha rappresentato il 20,9% del totale esportato, generando un valore di oltre 1,2 miliardi di franchi [F. 4]. Dietro alla crescita annuale dell'1,3% (+16,0 milioni di franchi rispetto al 2024) si osserva una dinamica trimestrale asimmetrica: il risultato positivo è riconducibile a un eccezionale primo trimestre (+17,3%; +49,8 milioni di franchi), seguito da una contrazione nei trimestri successivi. A un

Foto: di ID 8539348 via Pixabay

andamento trimestrale simile si allinea la categoria "altri manufatti", che per il Ticino comprende soprattutto protesi articolari, oggetti di ortopedia e strumentazione medica. La componente di tecnologia medica lo rende legato all'aggregato della salute, affiancandolo concettualmente al farmaceutico. Con il suo secondo posto dopo i prodotti farmaceutici, questo comparto ha mantenuto la sua importanza strutturale, pur registrando un calo del -3,9% (-30,2 milioni di franchi rispetto al 2024).

Il comparto delle macchine e degli apparecchi meccanici ha chiuso il 2025 con una diminuzione del -3,4% (-24,9 milioni di franchi). L'andamento trimestrale di questa categoria – focalizzata sulla meccanica strumentale e sulla componentistica industriale (come macchine utensili, impianti per la lavorazione di plastica e gomma e parti di turbine) – è rimasto debole nei primi tre quarti dell'anno, suggerendo che il comparto abbia risentito in modo diretto del rallentamento dell'attività industriale a livello europeo[6]. A questo si aggiungono le pressioni valutarie, che potrebbero aver inciso negativamente sulla competitività di prezzo.

Il calo più vistoso in termini relativi ha però colpito le esportazioni di metalli che, scivolando dalla sesta all'ottava posizione, hanno registrato un calo del -21,6% (-77,5 milioni di franchi). Questa evoluzione negativa si riflette lungo tutti i trimestri dell'anno, risentendo pesantemente della debolezza strutturale dei mercati europei.

In controtendenza rispetto alle merci condizionate dalla logica dei dazi o dalla crisi manifatturiera, si distinguono le vendite di alcuni prodotti capaci di registrare variazioni positive o di contenere le perdite, dimostrando che la loro domanda risponde a dinamiche diverse.

È il caso dei prodotti alimentari, il cui valore delle esportazioni è balzato del +13,4% (+25,1 milioni di franchi), registrando variazioni positive in tutti e quattro i trimestri del 2025 [F. 4]. Tra questi spiccano – sia a livello nazionale sia cantonale – prodotti come cioccolato e caffè: beni che non sono propriamente di prima necessità, ma che rispondono a bisogni secondari legati alla qualità della vita, beneficiando probabilmente di una domanda più rigida.

Una dinamica di tenuta caratterizza anche le esportazioni di apparecchiature elettriche, cresciute del +9,5% (+48,6 milioni di franchi) e anche esse capaci di mantenersi in territorio positivo lungo l'intero arco dei quattro trimestri dell'anno. Per contro, le vendite di prodotti informatici, elettronici e ottici (che per il Ticino comprendono principalmente gli orologi da polso, parti di orologeria, telefoni e altra strumentazione) hanno registrato una leggera flessione annuale del -1,4% (-4,5 milioni di franchi), allineandosi a un andamento simile a quello riscontrato per gli articoli in gomma e materie plastiche (-1,4%; -3,3 milioni di franchi). Il settore orologiero in Ticino continua a giocare un ruolo importante: nonostante le difficoltà degli ultimi anni, nel 2025 sembrerebbe sia rimasto più competitivo rispetto alla manifattura pesante, come ad esempio il comparto dei metalli.

L'interdipendenza tra fornitori mondiali rende la riorganizzazione della produzione così complessa e costosa nel breve periodo da

[6] Per maggiori informazioni: *https://www.oecd.org/en/publications/oecd-steel-outlook-2026_99ab9b0c-en/full-report/steel-market-and-industry-prospects_377a1ebc.html*.

spingere le imprese a mantenere attive le reti di fornitura globali nonostante l'aumento dei costi (anche legati ai dazi). Questo potrebbe aver aumentato i costi di produzione e, di riflesso, dei prezzi di vendita, il che potrebbe spiegare l'andamento più positivo rispetto alle aspettative sulle esportazioni di alcuni specifici prodotti di questi comparti.

Conclusioni

L'analisi del commercio estero nel 2025 mette in luce la sensibilità del sistema produttivo ticinese alle fluttuazioni geopolitiche e monetarie internazionali.

Dal punto di vista congiunturale, l'anno si è strutturato secondo una dinamica a due velocità. Il picco espansivo del primo trimestre trova una spiegazione coerente nel comportamento strategico delle imprese che hanno accelerato i flussi per anticipare le barriere tariffarie statunitensi; il successivo e diffuso rallentamento registrato nei restanti trimestri appare come la logica conseguenza meccanica di tale anticipazione.

A livello geografico, partner storici (Italia, Stati Uniti, Germania e Francia) si confermano i mercati di riferimento per il cantone anche in questa complessa fase congiunturale. Le esportazioni verso tali partner hanno generalmente ricalcato la traiettoria complessiva, con l'eccezione della Germania che ha mostrato una debolezza prolungata legata alla crisi del proprio comparto industriale. La lieve nota positiva registrata nell'ultimo trimestre per il mercato tedesco, così come per altri partner europei, induce tuttavia a una prudente lettura di stabilizzazione tecnica a fine anno.

Sul fronte opposto spicca il balzo dell'Irlanda, che come rilevato dagli indicatori congiunturali europei ha operato come snodo logistico centrale per la farmaceutica mondiale verso gli USA, permettendo al cluster ticinese di intercettare un canale commerciale anticiclico.

In prospettiva, la recente conclusione del nuovo accordo commerciale tra Svizzera e Regno Unito potrebbe contribuire a migliorare il quadro istituzionale degli scambi commerciali bilaterali e, a partire dalla seconda metà del 2026, rilanciare la presenza di imprese esportatrici ticinesi e svizzere verso il mercato britannico.

Per quanto riguarda le categorie merceologiche, i prodotti farmaceutici si confermano il principale motore delle esportazioni cantonali, la cui crescita nel primo trimestre è stata tale da compensare il calo dei trimestri successivi. Al contrario, le esportazioni di prodotti più legati alla congiuntura economica, come la metallurgia e la meccanica strumentale, hanno mostrato una maggiore fragilità, riconducibile al rallentamento industriale in Europa e al franco forte. Una nota positiva va infine all'alimentare e alle apparecchiature elettriche, che hanno mostrato una maggiore resilienza nonostante il contesto avverso.

Le prospettive per il 2026 restano tuttavia condizionate da una forte incertezza. I dati provvisori relativi al primo semestre dell'anno mostrano una diminuzione del valore delle esportazioni, sia a livello nazionale sia cantonale. Questo calo è in parte fisiologico, poiché si confronta con il risultato eccezionale del primo trimestre 2025, ma riflette anche i nuovi elementi di rischio geopolitico globale, come le recenti tensioni nello stretto di Hormuz e il conseguente rincaro dei trasporti e dell'energia. A questo quadro si aggiunge l'evoluzione instabile delle politiche commerciali. La sentenza della Corte Suprema statunitense dello scorso febbraio ha rimosso una parte dei dazi introdotti nel 2025, prontamente sostituiti dall'amministrazione con nuovi dazi su altre basi giuridiche, in un quadro di negoziati bilaterali complessi e in continua evoluzione.

Nei prossimi mesi, l'andamento dei prezzi globali e delle politiche commerciali imporrà un'attenta verifica per valutare il reale impatto sui valori e sui volumi esportati.